

Cammina – menti. La scuola sulla via di Santiago

Riflessioni personali degli studenti e delle studentesse al termine dell'esperienza

1.

Non sapevo bene cosa aspettarmi da questa esperienza e ciò che mi avrebbe fatto provare. Sicuramente, dopo questo viaggio mi porterò nel cuore i bei paesaggi, le persone conosciute lungo il cammino e i miei compagni di viaggio che hanno riempito questo tempo e mi hanno dato la forza di arrivare alla meta ogni giorno.

Mi rimarrà in più il pensiero che ho avuto all'ultima tappa, insieme a tante emozioni, il dove sono riuscita ad arrivare con la forza delle mie gambe e della mente e quella serenità che di solito manca nella frettolosa routine della vita.

Nonostante le gambe doloranti, poco sonno e tanta stanchezza il sorriso nel gruppo non mancava mai, e neanche qualche scherzo e battuta qua e là. Ma questo viaggio è stato anche condivisione personale, camminando lunghe distanze per molte ore spesso ci ritrovavamo da soli a riflettere e perderci tra i nostri pensieri, sui motivi del viaggio, la ricerca personale, problemi, i ricordi dei cari perduti.

È capitato in alcuni momenti di esprimere qualche emozione e qualche pensiero a un compagno di viaggio o al proprio prof, per poi tornare alla spensieratezza e godersi la serenità della natura che ci circondava.

Ho cominciato il viaggio con un obiettivo: armata con il mio libro da leggere volevo cercare di scoprire attraverso questo viaggio il mio ikigai, ovvero l'equivalente giapponese di "ragione di vita", "ragion d'essere". O meglio l'aver uno scopo nella propria vita, ciò che rende la vita degna di essere vissuta, delle azioni volontarie e spontanee per dare un senso alla vita stessa e posso dire che già quando ho mosso i primi passi ho capito che il motivo che mi fa svegliare la mattina con l'entusiasmo è vedere cose nuove ogni giorno, viaggiare, conoscere gente, osservare e imparare condividendo ciò che ho visto e provato con le persone.

“Tra vent'anni sarai più infastidito dalle cose che non hai fatto che da quelle che hai fatto. Perciò molla gli ormeggi, esci dal porto sicuro e lascia che il vento gonfi le tue vele. Esplora. Sogna. Scopri.”

(Mark Twain)

2.

Camminando ho imparato ad avere un'idea più chiara di cosa è veramente importante nella mia vita. Inoltre ho apprezzato il fatto di poter godere in silenzio le meraviglie naturali, concedendomi anche la possibilità di perdermi nella mia solitudine.

Questo percorso mi ha dato la possibilità di conoscere nuove persone acquisendo nuove prospettive che hanno ampliato i miei orizzonti.

Ho fatto il cammino ma ho già voglia di rifarlo!

3.

Questa esperienza per me è stata una delle migliori, se non la migliore, della mia vita. Ho iniziato questo cammino senza tante aspettative, essendo un'attività sperimentale, ma penso che non sarebbe potuto andare meglio di così. Ho conosciuto delle persone meravigliose, spiritose, ma quando serviva anche serie.

Secondo me sono proprio le persone che cambiano il viaggio e loro l'hanno sicuramente migliorato.

All'inizio, solo il pensiero di fare una ventina di km al giorno, con lo zaino in spalla e con lì dentro tutto il necessario per così tanto tempo, mi ha lasciato perplessa, ma dopo questa esperienza ho capito che tutti i comfort che ho nella vita quotidiana sono, per la maggior parte, inutili.

Questa esperienza è stata un vero e proprio successo perché ho scoperto parti di me che non conoscevo; il viaggio nella sua totalità è stato meraviglioso, dormire in ostelli con persone che non conosci, incontrare pellegrini da tutto il mondo e scambiarsi qualche parola, i paesaggi, tutto stupendo.

Penso che se non avessi scelto di intraprendere questo cammino, mi sarei pentita, perché è stata un'esperienza davvero unica e che non dimenticherò mai.

4.

Finalmente, dopo chilometri di passi e di riflessioni, abbiamo completato il cammino di Santiago de Compostela. Le emozioni sono intense, un misto di stanchezza, gioia e soddisfazione indescrivibili. Ogni passo è stato un viaggio dentro di me, un viaggio che continuerà anche dopo l'arrivo alla meta, davanti alla cattedrale di Santiago. Adesso, guardando indietro, posso dire di aver trovato molto più di quello che cercavo”.

5.

Io credo che questa esperienza mi abbia aiutata a crescere. In questi giorni ho cambiato molte opinioni, per esempio sulla mia vita quotidiana, ma ho anche capito molte cose su me stessa, grazie all'ambiente circostante e alle persone fantastiche che hanno condiviso con me questo percorso.

Non è stato facile, ho avuto dei momenti in cui non ero sicura di riuscire ad arrivare alla tappa successiva, ma ce l'ho sempre fatta, perché sentivo la motivazione degli altri nell'aria, e questo mi ha aiutato a proseguire.

Devo ringraziare i professori perché hanno sempre avuto la battuta pronta, soprattutto nei momenti di difficoltà, momenti dove davvero serviva un po' di leggerezza, ma anche i compagni non erano da meno.

Tutto sommato è stata un'esperienza indimenticabile e unica, sarebbe stata un'occasione sprecata non venire.

Gli ultimi due giorni sono stati, dal mio punto di vista, i più intensi e emozionanti; l'arrivo a Santiago, il tour a Finisterre e Muxia, e le sistemazioni negli ostelli assieme a tutti. Il mio pensiero finale è che davvero ne è valsa la pena.

Da questa esperienza mi porto a casa un bagaglio enorme di nuove conoscenze generali e amicizie, e spero che molte altre persone abbiano la possibilità di fare questo percorso perché è davvero imperdibile.

6.

Giunti alla fine di questo viaggio viene difficile trarre delle conclusioni e degli insegnamenti: non perché non ci siano, ma perché sono tante le lezioni che questo cammino ti fornisce e tutte in una volta.

Le più importanti sono però sicuramente, almeno per me, quelle legate alla riflessione personale che il cammino stimola: un'indagine interiore all'interno di un mondo di emozioni e di pensieri che spesso ci sfuggono presi dalla frenesia della nostra vita.

Per non parlare dei miei compagni di viaggio tutte persone che, in un modo o nell'altro, hanno arricchito la mia esperienza condividendo pensieri, parole o anche solamente i momenti silenziosi della giornata. E che dire degli altri pellegrini che abbiamo incontrato, provenienti da tutto il mondo, ciascuno con una propria storia.

Insomma più che un cammino fisico questo è stato in realtà un cammino di storie, di persone, di emozioni, difficoltà, trascorsi e tanto altro ancora.

È stato un onore ed un piacere il poter far parte di questo progetto e, guardando al futuro, non vedo l'ora di poter camminare di nuovo.

7.

In questa settimana sono riuscito conoscere meglio i miei compagni di viaggio e me stesso.

Ritengo che la fatica condivisa sia il ricordo più bello che mi porterò a casa.

Un gruppo su cui contare che ti sprona a migliorare e ti aiuta a metterti in gioco e ti porta alla ricerca del superamento dei propri limiti.

L'arrivo alla meta stanchi, dopo giorni di cammino, ha permesso di apprezzare di più il traguardo e non solo perché finalmente ho avuto tempo per riflettere.

Sono giunto alla conclusione di non essere stato del tutto sincero quando ho scritto la lettera motivazionale. Quello che realmente mi ha spinto a fare questa esperienza era il bisogno di ritrovare chi sono.

La domanda che mi sorge è: "Ma che senso ho dato io a questo viaggio?"

La risposta non è semplice perché condensare le sensazioni che ho provato in una settimana in queste poche righe non è facile. Era da un po' di tempo che mi sentivo un po' giù perché non mi ritenevo in grado di fare nulla, mi sentivo un inetto e continuavo a pensare a come avrei potuto correggere gli errori che avevo commesso.

I momenti per me stesso che sono riuscito a ritagliarmi hanno permesso di dipanare la matassa che infestava la mia testa da tempo e di fare chiarezza sulle cose importanti per me portandomi a realizzare che per stare bene con me stesso avrei dovuto accettare anche le esperienze che mi hanno reso chi sono.

E per aprire un nuovo capitolo e per lasciarmi indietro ciò che era necessario bisognava mettere un punto alla parte precedente.

La fine, in fin dei conti, è essa stessa parte del viaggio, senza un epilogo il viaggio non acquisterebbe lo stesso significato e lo stesso peso emotivo permettendoti di realizzare ciò che bisogna portare avanti e ciò che deve rimanere un bel ricordo.

Non posso che dire un grande grazie ai compagni e ai professori per questa esperienza che mi porterò sempre dentro.

8.

Sono molto felice di aver avuto la possibilità di partecipare a questo percorso, all'inizio ero un po' riluttante, era un progetto nuovo e mai nessuno l'aveva proposto e anche se non l'ho fatto per una ragione religiosa, sicuramente mi ha aiutato molto sotto altri punti di vista. Mi ha dato la possibilità di capire me stessa rafforzando alcuni tratti della mia persona e facendomi scoprire degli altri.

Non è stato un percorso facile e non è un percorso per tutti. Serve tanta forza di volontà per cambiare le proprie routine e uscire completamente dalla propria comfort zone.

Esperienza unica e forse irripetibile che richiede di mettersi in gioco per affrontare e scoprire soprattutto se stessi. Ti imbatti in tutti i pensieri che per tanto tempo hai messo da parte per paura delle conseguenze e della verità...

Affrontarli non è facile ma cercare anche una piccola soluzione ad un grande male può sempre essere utile e può migliorare la situazione, grazie a questo viaggio ho avuto la spinta per riaprire quei cassetti di cui avevo tanto paura, esaminarli e provare almeno ad alleviare il danno che mi provocava. Il momento giusto per me è stato proprio questo. Ho pensato molto e ho ragionato su fatti del passato, presente e futuro.

Non è facile combattere i propri demoni alcuni rimarranno per sempre lì e faranno sempre parte di ciò che sei però si può sempre trovare un modo per diminuire il dolore o per trovare e creare dei bei momenti così da sovrastarli.

Vedere l'oceano è stato sicuro il momento migliore di tutto questo percorso, è stata una sensazione strana, da una parte mi sentivo così piccola davanti alla sua maestosità, ma dall'altra mi sentivo libera e sicura che in quel momento non mi sarebbe successo niente, mi sentivo protetta e rilassata ascoltando il rumore delle onde che si infrangevano sugli scogli.

9.

Siamo arrivati all'ultimo giorno ed abbiamo concluso il cammino con la visita a Finisterre. Per i pellegrini è un momento in cui è possibile "rinascere". Allora, siamo davvero arrivati alla fine... e per me cos'è stato fare tutto questo? Sinceramente non lo so. È stata una possibilità di rinascere? Ho avuto modo di conoscere me stesso? So solo che è stato difficile dialogare con quei pensieri che, di norma, vengono repressi dalla quotidianità. Non è stata tanto una prova fisica, quanto più una sfida mentale. Lungo il cammino si provano emozioni e sensazioni apparentemente ossimoriche come felicità, tristezza, leggerezza, pesantezza, voglia di arrivare, smarrimento ecc...

. Forse sei così assorto nei tuoi pensieri che diventi un matto per qualche giorno, oppure, chissà, è perfettamente normale provare un misto di cose non definite. Ad esempio, a volte mi sembrava che la Natura assumesse un carattere solenne e meditabondo, sempre pronta a giudicarmi. Giudicato, però, per cosa? Magari era una sensazione che non aveva motivo di essere, oppure davvero ti senti colpevole di qualcosa. Non lo so, a malapena avevo capito cosa cercassi di preciso in me quando ho deciso di aderire a questo percorso, ma sono sicuro che scavando nella memoria, tra le foto e parlando con i miei compagni di viaggio, tutto mi sarà più chiaro.

È solo questione di tempo. Come cose successe durante il cammino, mi viene in mente anche il silenzio, che è stato amico. Pure la noia.

La noia, inevitabilmente creata dalla solitudine, ti fa rivivere il periodo dell'infanzia in cui la tecnologia, la velocità delle giornate e le tabelle da seguire sono cose distanti e ti ritrovi, con pochi strumenti, a doverti intrattenere. Come fai a far fermentare la fantasia e l'iniziativa? Per l'appunto, annoiandoti. Credo che sia una cosa che al giorno d'oggi i giovani hanno dimenticato e sicuramente un modo per riappropriarsene è lasciare tutta questa tecnologia per passare qualche momento della giornata avvolti dalla Natura e dalla quiete del mondo. Sotto questo punto di vista, ho avuto modo di rivivere la "lentezza" squarciando, in parte, il mio cielo di carta.